



Eccoci al secondo numero dell'Enjoyce di questo anno scolastico. Noi siamo davvero felici di continuare a farvi compagnia con i nostri articoli, e proprio perché siamo consapevoli di quanto questo giornale sia una bella opportunità per noi che lo scriviamo e per voi che lo leggete, non possiamo non ricordare e ringraziare il nostro amato preside Prof. Roberto Scialis, che da poco ci ha lasciato. Vogliamo farlo perché, innanzitutto, l'Enjoyce non sarebbe mai nato senza il suo intervento, o forse sarebbe rimasto un progetto portato avanti per qualche tempo e poi dimenticato. Il Preside invece, grazie all'amore e all'entusiasmo che gli animavano gli occhi ogni qualvolta parlava della sua scuola, ha voluto dare modo a noi studenti di avere un ulteriore punto d'incontro, di farci fare un'esperienza diversa diventando dei "piccoli giornalisti", e ha dato l'opportunità, a chi coltiva la passione per la scrittura, di portarla avanti.

SOMMARIO

Pg.1 **Introduzione Enjoyce**

Pg.4 **Caro Preside...**

Pg.15 **L'arresto di Matteo
Messina Denaro**

politica
&
società

Pg.18 **Donne in Iran e
Afghanistan**

Pg.21 **Donna: figura in
costante mutamento**

attualità

Pg.25 **Erasmus**

Pg.28 **X Factor 2022**

Pg.30 **73° Festival di San
Remo**

Pg.32 **Goal 11**

Agenda
2030

Pg.34 **Goal 11.4**

Pg.36 **Riserva di Comacchio**

Pg.39 **Poesie**

Cultura

Pg.42 **Avatar "la via
dell'acqua"**

cinema

Pg.44 **Rebel in the Rye**

Pg.46 **La Stranezza**

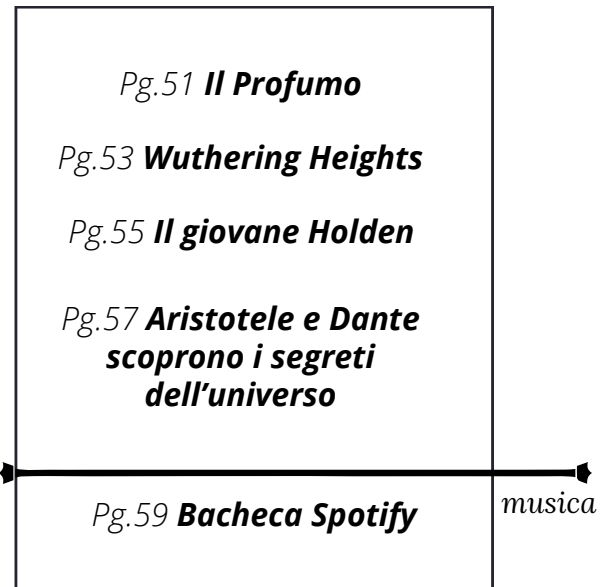
Pg.48 **Il Ballo delle Pазze**

recensioni

Il nostro Preside era proprio questo infatti, una persona sempre vicina alle esigenze degli studenti, sempre in prima linea per trovare una soluzione nel minor tempo possibile a qualsiasi tipo di problema potesse presentarsi, ma più di tutti sempre pronto ad accogliere le richieste dei suoi studenti, dei suoi ragazzi. Insieme a lui anche noi sentivamo di poter vivere la scuola attivamente e

di poter discutere dei pro e dei contro di un nostro progetto; non c'è mai stata volta in cui il Preside non ci abbia dato ascolto e non sia stato dalla nostra parte. Tante iniziative sono state da lui attuate per migliorare il Joyce, progetti a cui la scuola ha aderito per poter crescere come istituto; e un esempio è proprio il "Festival della Filosofia" a cui alcune classi hanno preso parte qualche mese fa, festival a cui hanno aderito anche altre scuole come il Foscolo e il Vailati, a testimonianza di come la collaborazione tra diversi istituti fosse fondamentale per il nostro preside.

Di seguito vorremmo riportare alcune righe della lettera che i rappresentanti d'istituto hanno letto a nome di noi studenti in occasione dei suoi funerali, per salutarlo: "Caro Preside, la nostra presenza oggi vuole essere silenziosa ma significativa, quanto la Sua nei nostri corridoi, dove spesso abbiamo rischiato di perderci, ma Lei è sempre stato lì, presente, come una guida. Grazie per il forte senso di unità, che ci ha fatto sentire sin da subito parte di una grande comunità, quella del Joyce. Grazie per l'esemplare dedizione che ha sempre mostrato nel suo lavoro e per le attenzioni che ha avuto verso noi studenti. Il liceo Joyce grazie a Lei, alla sua passione e ai suoi tanti progetti è diventato una realtà importante per tutti noi, un luogo in cui ci siamo sempre sentiti protetti e accolti. Un luogo che ci permette di percorrere un viaggio, di crescere come studenti, ma soprattutto come persone. In questo Lei per noi è stato un grande esempio".



Senza il nostro Preside non ci sarebbe mai stato l'Enjoyce, senza il nostro Preside la comunità scolastica non sarebbe stata mai così unita, così attiva, così affiatata; senza il nostro Preside niente sarebbe com'è ora.

Sappiamo tutti, però, che in questo momento è importante andare avanti e continuare a rendere questa scuola il gioiello che lui ha sempre voluto che fosse.

Andiamo avanti con i progetti, con i viaggi, con le gite, con le belle iniziative di noi studenti, con la cogestione e tutto ciò che rende la nostra scuola speciale.

Prima di augurarvi una buona lettura, volevamo darvi un piccolo consiglio: vivete la scuola appieno, divertitevi, mettetevi alla prova, cogliete l'attimo.

Ci vediamo al prossimo numero, e ancora una volta
Grazie Preside Scialis.

Veronica Cugini
Flavia Trivelli

"Caro Preside..."



"Caro Preside, Lei non era solo il nostro Preside, era colui che per ogni esigenza ci ascoltava e poi agiva per i suoi ragazzi."

"Caro Preside, la sua scomparsa è stata inaspettata e un duro colpo per la scuola, ma anche per tutti i collaboratori e alunni, non sarà dimenticato tutto ciò che ha fatto per noi."

"Caro Preside, non dimenticheremo mai l'accoglienza a noi riservata da lei. Le tante attività che abbiamo svolto, grazie alla sua determinazione; la passione con cui sosteneva i suoi studenti nelle giuste battaglie e la sua voglia di starci accanto, senza mai distaccarsi dalla sua esemplare professionalità."

"Purtroppo il nostro carissimo Preside Roberto Scialis ci ha lasciati. La scuola gli stava molto a cuore e sicuramente si impegnava per raggiungere gli obiettivi proposti. Gli studenti, i docenti e tutte le persone che hanno avuto modo di conoscerlo, sicuramente non lo scorderanno mai.

Addio preside, grazie di tutto"

"Scialis era una grande persona, un grande uomo, che ho avuto l'onore di conoscere personalmente, sempre vicino a tutto ciò che riguarda il mondo della scuola, dei giovani e degli studenti in generale. Ed era un mio grande sostenitore, oltre che del progetto ONM: ricordo con affetto il momento in cui durante l'evento "Gli altri siamo noi" mentre parlavo con l'ospite dell'evento, un esponente della scuola cantautorale romana degli anni '70, Ernesto Bassignano, Lui mi elogiava davanti a Bassignano evidenziando le mie qualità da conduttore radiofonico. E tutte le indimenticabili mattine dello School Tour al Joyce che devo e dobbiamo soprattutto a lui... il prossimo incontro di ONM che farò al Joyce sarà senza dubbio dedicato a Lei, Signor Preside, anzi, a te, grande Roberto.

Ciao Roberto, grande Preside. Sarai sempre nel mio e nel nostro cuore. Grazie di tutto."

"È difficile dimenticare qualcuno che ti ha dato così tanto. Grazie di cuore. Buon viaggio Preside, con affetto."

"Il nostro Preside non era un semplice preside, e ciò non lo si sta dicendo tanto per dire, ma perché è la verità, l'entusiasmo che animava i suoi occhi quando parlava della sua amata scuola, le iniziative adottate per valorizzare il Joyce al massimo, le infinite iniziative adottate per noi studenti affinché la nostra formazione non fosse solo trasmissione di conoscenze, ma che fosse innanzitutto "piacere di conoscere", non è da tutti. Il giornalino stesso senza il Preside Scialis non sarebbe mai potuto ripartire, dal momento che tale iniziativa era sospesa da anni. Arrivederci Preside, un saluto dai suoi studenti, dalla sua redazione, grazie per tutto quello che ha fatto per noi. Speriamo di renderla fiero e di valorizzarla come merita."

"Caro Preside,
ho lavorato in molte scuole di ogni ordine e grado, ma in nessuna ho trovato un dirigente umano e disponibile come lei.
La terrò sempre nel cuore come un esempio da seguire."

"Il suo ricordo ci accompagnerà ogni giorno e ci aiuterà a colmare il vuoto che ha lasciato.
Buon viaggio Preside.
È stato un vero onore lavorare con lei."

"Grazie Preside Scialis per... aver reso questa scuola stupenda, per aver lasciato un'impronta importantissima...
Per la splendida persona che era e per l'esempio che ha dato a ragazzi e professori,
Grazie mille."

"Grazie Preside Scialis per aver sempre operato per il bene della scuola anche nelle situazioni più difficili."

"Caro Preside Scialis, anche se non ho mai avuto la possibilità di incontrarla, vorrei dire grazie per tutto quello che ha fatto per noi, a scuola, per me, per il mio futuro e per la persona che diventerò.
A lei dedico questa poesia da me realizzata:"

**Lunghe lotte,
di pensieri altrui,
dei nostri ricordi.
Le circostanze amare;
Come il caffè la sera per studiare.
Le tavole cambiano.
In quello studio,
i miei occhi,
lacrimeranno.**

"Sono una studentessa del quinto anno e dopo cinque anni passati in questo Liceo, mai mi sarei aspettata di dover scrivere questa lettera. Come studentessa conoscevo il preside esclusivamente come direttore scolastico, eppure è difficile realizzare e dire addio, mettere un punto.

Mi mancheranno i suoi discorsi, quelli che sembravano totalmente improvvisati poiché impacciati, quelli che anche nei giorni più faticosi portavano sorrisi e risate, risate spensierate, risate calde. Oggi però, anche se c'è il sole fa un pò freddo, e forse per riscaldarmi un pò mi aggrapperò ai ricordi, quei ricordi dove lui c'era, c'è, e ci sarà sempre. Mi mancherà la sua sottile ironia, la stessa che usò il primo giorno di scuola, dove ci disse che sicuramente soltanto alcuni sarebbero sopravvissuti fino al quinto, e ora come ora comprendo che forse non era poi così ironico.

Mi mancherà il Preside, colui che ha sempre lottato per questa scuola, e con questo intendo che si è sempre battuto per noi studenti, poiché dopotutto, citandolo "Voi studenti siete la scuola".

Anche se lei non c'è più, la scuola, noi tutti la vedremo ogni giorno sul palco dell'auditorium, nei corridoi della scuola, nei cuori degli studenti, e negli occhi dei professori. coloro che hanno avuto la possibilità e la gioia di vivere e superare le sfide di questi pazzi e difficili venti anni al suo fianco.

Dal profondo del cuore, Grazie di tutto."

"Grazie Preside per averci aiutato in questi anni, soprattutto con la nostra classe che si è trovata molte volte in situazioni difficili. Ci mancherà molto."

"Caro Preside Scialis grazie per... aver reso questa scuola quella che è oggi e per averci sempre sostenuto, aiutato e diretto in qualsiasi situazione.

Grazie di tutto."

Grazie per essersi sempre battuto per noi, e aver ogni volta trovato, o inventato, il modo di venire incontro a noi studenti e alle nostre famiglie non facendoci mai sentire soli."

"Grazie Preside per tutto quello che ha fatto per noi studenti, grazie per non essere mai mancato, anche nei momenti più bui della nostra vita. Grazie per aver lottato fino alla fine affinché tutto andasse per il verso giusto. Non smetteremo mai di ringraziarla, e le promettiamo di mettercela tutta fino alla fine del nostro percorso in questo Liceo. La ricorderemo con un grande sorriso stampato in volto."

"Caro Preside Scialis,
grazie per esserci sempre stato, per aver saputo ascoltare, organizzare, risolvere, anticipare come solo una mente come la sua sapeva fare.
Grazie per aver tenuto la porta sempre aperta all'insegna dell'accoglienza;
grazie per aver vissuto la sua professione come una missione, una condivisione, un'inclusione.
grazie, grazie, grazie per tutto! Cuore palpitante del Liceo Joyce."

"Noi studenti continueremo a dimostrare un'infinita gratitudine e manterremo vivo il ricordo di un preside che ha vissuto per noi ragazzi e per la scuola."

"Grazie al Preside per averci permesso di fare così tante esperienze multiculturali, esperienze meravigliose. Il suo lavoro sarà per sempre apprezzato da tutti gli studenti e i professori.
Ci mancherà la sua solarità e curiosità del nuovo."

"Grazie per averci guidato in tutti questi anni e per non aver mai lasciato indietro niente e nessuno, soprattutto in questi anni difficili per tutti."

**“Avrai, avrai, avrai
Il tuo tempo per andar lontano
camminerai dimenticando
ti fermerai sognando”**

"Queste sono alcune parole della canzone che lei amava dedicare ai suoi ragazzi, noi ragazzi che oggi le siamo grati per tutta la passione che ha speso nel rendere la nostra scuola un luogo migliore, lasciando in essa un segno indelebile del suo generoso operato."

"Lei ha sempre combattuto per noi ragazzi, e adesso lo faremo noi per renderla fiero e orgoglioso."

"Caro Preside Scialis,
grazie per aver insegnato al corpo studentesco ad essere cordiale, gentile e disponibile in qualsiasi caso.

Vogliamo ricordarla con il sorriso e preservare le nozioni, da lei apprese, con cura e affetto.

Parliamo di "nozioni" quando qualcosa vuole essere tramandato alle generazioni successive, affinché ne usufruiscano nel futuro, per costruire una società moderna.

E' proprio quello che tenteremo di fare a scuola, cioè insegnare ad affrontare il mondo con occhi ottimisti e vivi, come i suoi.

Lei è stato un mentore, ha guidato studenti e professori con saggezza e passione.

Non la ricorderemo come il Preside del Joyce, perché lei è il Joyce."

"Preside, la ringrazio per quello che ha fatto per questa scuola, credo che solo grazie a lei io quest' anno sorrido di nuovo.

Fin dal primo anno è stata una strada piena di ostacoli, che si chiuse con una porta che non si poteva aprire, ma come si dice "quando si chiude una porta, si apre un portone".

Grazie di tutto.

La mia vita è cambiata, ma penso che un grazie non basterà mai."

"Vorrei ringraziare il Preside Scialis per essere stato sempre una persona disponibile e gentile con tutti.

Non ho avuto la possibilità di conoscerlo bene, ma in quelle poche volte in cui ho avuto il piacere di parlarci, ho potuto notare come, nonostante la sua posizione importante, mi trattasse come una persona al suo pari, come non cercasse di mettere in evidenza il fatto che lui fosse il preside ed io una semplice alunna."

"Caro Preside,

la nostra presenza oggi vuole essere silenziosa ma significativa, quanto la Sua nei nostri corridoi, dove spesso abbiamo rischiato di perderci, ma Lei è sempre stato lì, presente, come una guida. Grazie per il forte senso di unità, che ci ha fatto sentire sin da subito parte di una grande comunità, quella del Joyce. Grazie per l'esemplare dedizione che ha sempre mostrato nel suo lavoro e per le attenzioni che ha avuto verso noi studenti. Il liceo Joyce grazie a Lei, alla sua passione e ai tanti progetti è diventato una realtà importante per tutti noi, un luogo in cui ci siamo sempre sentiti protetti e accolti. Un luogo che ci permette di percorrere un viaggio, di crescere come studenti, ma soprattutto come persone. In questo Lei per noi è stato un grande esempio. Ci impegneremo, pertanto, a portare avanti i valori che ci ha trasmesso: la determinazione, una grande umanità, la disponibilità, il senso di responsabilità, l'impegno costante, il sorriso. La sua professionalità e il suo ascolto, sempre attento alle esigenze di ognuno, non sarà mai dimenticato. Si è costantemente dimostrato pronto a stare dalla nostra parte, soprattutto nei periodi più difficili, nei quali è stato accanto a noi e alle nostre famiglie.

Grazie di tutto questo, Preside.

Custodiremo per sempre il suo ricordo nei nostri cuori e le promettiamo di fare del nostro meglio nella vita."

"Ciao Preside,

Premetto che mi risulta difficile parlare di lei al passato, ma quanto fatto in questi anni resterà immortale nella storia della SUA scuola, la stessa scuola che improvvisamente si è vista mancare una delle colonne portanti, la rassicurerà però sapere che tutte quelle persone che hanno avuto la fortuna di starle accanto stanno facendo di tutto e in modo impeccabile affinché continui il suo progetto, perché come ci ha insegnato lei il gruppo e l'Unione sono fondamentali.

Ex alunni docenti collaboratori tutti coloro che in questi anni hanno avuto contatti con il Joyce non la dimenticheranno mai, sarà sempre storia di questa scuola."

"Scialis, la porta della presidenza sempre aperta, con lui non si deve prendere appuntamento. Lui è lì, cordiale, pronto ad ascoltare e farsi ascoltare senza mai alzare la voce.

Visionario e lungimirante come pochi e come solo le menti brillanti possono esserlo. Nella sua mente c'è già da tempo la scuola del futuro; la DAD non ci ha colto di sorpresa. Non appena una sua idea comincia a prendere forma, altre mille affollano la sua mente. "Il est l'homme des utopies;/ les pieds ici, les yeux ailleurs". Un vero uragano; trascina tutti nel suo vortice tanto faticoso quanto vitale. Grazie.

Lavorare con te è stato un privilegio.

É bene che i figli sappiano che bella persona è il proprio papà. "

Caro Preside,

ci siamo chiesti in questi giorni dove fosse l'errore, quale documento non avessimo inserito, quale spunta fosse rimasta non spuntata.

Perché sei andato via così presto quando invece, di solito, il personale doveva minacciarti perché lasciassi la scuola?

Perché questo innaturale silenzio di chi ha fatto della comunicazione la cifra della nostra comunità?

Sono domande a cui non sappiamo rispondere, attengono al senso della vita. Ognuno di noi si darà le sue risposte nel corso del proprio cammino.

Ma alcune cose vogliamo dirtele. A te, alla tua famiglia, alla comunità.

Per tutti noi sei stato una grande persona e un grande dirigente.

Un uomo colto: la tua solida cultura spaziava dalla chimica all'archeologia, dalla gastronomia alla realtà virtuale; generoso e corretto in ogni tua relazione; come dirigente hai coniugato la competenza e il rigore professionale con la grande conoscenza dell'animo umano, aprendo la strada ad un modo speciale di lavorare e di fare scuola.

Quando il 1 settembre 2009 ti sei presentato al nostro collegio docenti parlando di cloud, digitalizzazione, interconnessione, innovazione didattica e inclusione ti abbiamo preso per un folle visionario. E infatti un po' lo eri, ma non sapevamo che ci avresti portato a parlare il tuo stesso linguaggio in così poco tempo, trascinandoci con il tuo entusiasmo in una corsa che dura da 13 anni. Tu, però, sempre qualche passo avanti a tutti noi, ci hai indicato il come, il dove e il perché di questo viaggio e noi ti abbiamo seguito, fidandoci.

Sì, visionario è proprio il tuo aggettivo, non solo hai visto oltre, ma dentro le persone, riconoscendo i talenti, di tutti. Sia di chi ha accettato di essere contagiato dalla tua immaginazione e ti è venuto dietro, spesso a fatica, a volte con qualche resistenza ma innamorato dalla tua visione, pronto ad aiutarti a realizzare una nuova idea di scuola, sia di chi ha avuto una posizione più defilata o dialettica, comunque per te degno di essere considerato con rispetto e attenzione.

Il Preside Mariani, ora anche nostro Preside e che ringraziamo di cuore per aver accettato di traghettarci in questo momento così difficile per la nostra comunità, ha paragonato il Joyce a un'astronave lanciata nello spazio. Beh, il pilota di quest'astronave eri tu e hai reso il Joyce quello che oggi è.

Vogliamo ringraziarti per averci permesso di condividere con te idee e prospettive, insegnandoci a fare squadra e credendo nella forza del fare rete. Anche in questo sei stato un grande dirigente. Un direttore d'orchestra, non un solista: hai capito perfettamente i nostri caratteri e i nostri talenti e ci hai consentito e spinto a metterli al servizio della comunità.

“Professoressa/ professore entri che lei è coinvolta/o” Quante volte abbiamo sentito questa frase passando velocemente davanti alla porta sempre aperta del tuo ufficio nel timore di essere risucchiati da te che, vedendoci da lontano, ci chiamavi perché ti veniva in mente qualche progetto, qualche PON, qualche laboratorio da farci fare, e che ti sembrava cucito apposta per qualcuno di noi.

Ti divertivi e ti appassionavi a fare il tuo lavoro, era evidente a tutti, e in questo sei stato insuperabile e contagioso.

Quando stavamo per prendere decisioni importanti ci lanciavi sempre questa raccomandazione: "Ricordatevi che avete in mano le vite dei nostri ragazzi, questa è la loro occasione". Quei ragazzi che ci hai chiesto di salutare, nella tua lettera di commiato inviata all'ultimo collegio docenti; quei ragazzi cui donavi, in occasione dell'esame di stato, una penna, sulla quale è incisa la frase: "Ricordati di splendere".

Ecco anche perché qualunque docente, studente o amministrativo abbia avuto modo di respirare il clima del Joyce ne porta un pezzetto con sé nella vita.

Vogliamo ringraziare la tua famiglia per la pazienza e per il rispetto del tuo e del nostro lavoro: sappiamo bene di essere stati presenza rumorosa, costante e ingombrante nelle vostre cene, feste e vacanze. E la ringraziamo anche per aver condiviso con noi il dolore e la fatica di questo ultimo periodo.

E dunque? Eccoci ora qui, a doverti salutare. Già stavamo pensando a cosa organizzare a tua insaputa per il tuo pensionamento: in un soleggiato pomeriggio di giugno, tra ricordi, aneddoti e la giusta dose di commozione, ti avremmo augurato buona vita. E invece ci hai giocato questo scherzo, ancora una volta ci hai spiazzato. Sei andato avanti, troppo avanti. E ci hai lasciati qui, a continuare questa corsa senza di te. E noi correremo, perché la tua visione è diventata la nostra, e grazie a te sappiamo come fare e dove andare. E anche per questo non smetteremo mai di dirti, nuovamente, GRAZIE.

L'ARRESTO DI MATTEO MESSINA DENARO

UNA VITTORIA CONTRO L'ILLEGALITÀ



Matteo Messina Denaro

Il suo arresto è avvenuto, dopo circa trent'anni di latitanza, il 16 gennaio 2023 da parte dei Carabinieri del ROS di Palermo, con la collaborazione del GIS, all'interno della clinica privata "La Maddalena" a Palermo, più precisamente nel quartiere San Lorenzo, dove il boss si trovava per eseguire una seduta di chemioterapia, sotto la contraffatta identità di Andrea Bonafede.

Secondo quanto emerso dalle indagini, la sua carcerazione è stata resa possibile grazie ai familiari i quali, nonostante fossero consapevoli di essere intercettati, smossi dalla preoccupazione in merito alle condizioni di salute, avrebbero fatto riferimento alla malattia del capomafia di Castelvetro. Da qui è partita l'inchiesta sui dati della piattaforma del Ministero della Salute, che registra e archivia tutte le informazioni dei pazienti oncologici; gli investigatori hanno stilato un elenco di pazienti sospettati, tra cui il sopracitato "Andrea Bonafede",

Matteo Messina Denaro è un boss affiliato a "Cosa Nostra", un'organizzazione criminale di tipo mafioso-terroristico presente in Italia, soprattutto in Sicilia e in quasi tutto il mondo. Messina Denaro è stato il più fidato collaboratore di Totò Riina, ultimo capo riconosciuto della mafia siciliana.



Totò Riina

stretto parente di un antico favoreggiatore del boss di Cosa Nostra.

Quest'ultimo si sarebbe sottoposto ad un intervento chirurgico al fegato presso la clinica privata ove è avvenuto l'arresto di Matteo Messina Denaro circa un anno fa, ma nel giorno in cui si sarebbe dovuto sottoporre all'operazione Bonafede si trovava nella sua casa a Campobello di Mazara; è così che Messina sfruttava la sua identità.

E' stata proprio la prenotazione della seduta di chemioterapia a nome di Bonafede a far scattare il blitz dei Carabinieri che ha permesso la carcerazione del latitante, accusato della gestione del racket delle estorsioni, dello smaltimento illegale dei rifiuti, di riciclaggio di denaro e di traffico di droga, ma soprattutto di essere esecutore materiale di una decina di omicidi, esclusi quelli avvenuti durante le stragi mafiose tra il 1992 e il 1993. Tra queste, le più eclatanti sono quelle di Capaci (nella quale persero la vita cinque persone, tra cui il magistrato antimafia Giovanni Falcone) e quella di Via D' Amelio (he causò la morte del magistrato Paolo Borsellino e di altre cinque persone della scorta). Secondo la visione mafiosa, le esecuzioni sono il metodo più veloce per imporre il proprio potere, anche se poi altrettanto velocemente il potere ottenuto in questo modo va perso, proprio in nome della stessa violenza. Infatti, prima che l'organizzazione decidesse di minacciare lo Stato, non era mai accaduto che si arrivasse al terrorismo, alle bombe. Totò Riina e il suo braccio destro Messina Denaro erano convinti che fosse l'unica strada per mandare allo Stato un messaggio chiaro: o arretrate e permettete all'organizzazione e ai suoi affari di andare avanti, oppure non avrete pace. Le mafie, infatti, quando ammazzano sono visibili, ma quando svolgono i loro affari in realtà va bene a tutti poiché il loro comportamento non è apparentemente distinguibile da quello di qualsiasi imprenditore o fondo d'investimento.

Ad ogni modo, come ha scritto Roberto Saviano in un suo post su Instagram, si è soliti affermare che la mafia sia l'anti-Stato, ma ciò è un errore. La mafia è alleata ad una parte dello Stato, mentre un'altra parte la combatte ed è in questo gioco di forze che è stato arrestato il sovrano della mafia corleonese che si trovava nella sua terra, dove tutti sapevano fosse e nella quale evidentemente si sentiva protetto.

Subito dopo l'arresto, avvenuto senza opposizione o resistenze di alcun tipo, Messina Denaro è stato trasferito con un volo militare all'aeroporto di Pescara e, da lì, nella casa circondariale dell'Aquila, venendo sottoposto al regime carcerario previsto appositamente per i reati di mafia dall'articolo 41-bis.

La scelta di questo penitenziario è dovuta alla presenza di un reparto di medicina oncologica al suo interno e alla vicinanza dalla capitale.

A seguito della cattura, Giorgia Meloni ha rivendicato il successo dello Stato. Che per lo Stato sia un successo è certo, ma che il merito sia di questo governo non è così scontato, poiché questo risultato è piuttosto il frutto di un pluridecennale lavoro delle istituzioni e delle forze dell'ordine.

Il giorno dell'arresto di uno dei più pericolosi capo-mafia della storia è dunque un giorno da ricordare poiché, anche se con trent'anni di ritardo, lo Stato ha vinto una battaglia di legalità contro la mafia. Ma, per proseguire la metafora, questo non significa che la guerra sia stata vinta; il solo fatto che questo latitante sia vissuto per tanti anni indisturbato a Palermo indica che disponeva di una rete di protezione fatta anche da gente non affiliata alla mafia. Bisogna dunque continuare a lavorare sulla cultura della legalità, così che almeno la mentalità dei giovani non sia omertosa come quella di ancora tante, troppe persone, che per paura o per interesse scelgono di convivere con mafiosi latitanti anziché denunciarli e consegnarli alla legge. La lotta alla mafia è ben lontana dall'essere conclusa, ma noi andiamo avanti. Con fiducia e determinazione.

Greta Alisi



DONNE IN IRAN E AFGHANISTAN



La Costituzione iraniana stabilisce che le donne godono degli stessi diritti dell'uomo, in base però alla legge della Sharia. Pertanto le donne continuano a vivere in uno stato di minorità a loro imposto, anche attraverso il divieto di studiare. Infatti, in Afghanistan le ragazze sopra i 12 anni non possono proseguire gli studi e, con il ritorno dei talebani nell'agosto 2020, le donne che avevano già iniziato il percorso universitario sono state costrette a rinunciare.

Analogamente in Iran, di cui negli ultimi mesi si parla più spesso, in seguito alla rivoluzione delle donne. Essa ha avuto inizio dopo la morte di Masha Amini, per mano della polizia morale. I giovani, donne e uomini, sono da mesi in lotta contro il proprio Stato per porre termine alla politica restrittiva e intollerabile, capace di uccidere una giovane donna solo perché dal suo hijab si intravedeva una ciocca di capelli. Come tutte le rivolte, prevede lo spargimento di sangue, ma si combatte anche con il simbolismo. Infatti, Sara Khadim al-Sharia ha giocato i mondiali di scacchi senza hijab, così come Elnaz Rekabi, che ha svolto la sua competizione senza velo. Sono piccole sfide che vengono lanciate al loro governo, un affronto per far capire che le donne, anche se soggette a vessazioni e abusi, sono pronte ad emanciparsi ed ottenere le proprie libertà. Questo viene colto dal governo, che come ritorsione ha infatti ordinato la distruzione della casa di Elnaz Rekabi.

Allo stesso modo, in Afghanistan prosegue la battaglia delle ragazze che sfidando il regime talebano scendono in piazza a protestare e se queste inizialmente sono state al centro dei dibattiti pubblici, ora sono di nuovo sole nel tentativo di riconquistare i propri diritti, sottratti in nome della religione.



L'obiettivo di questi governi è cancellare la donna. In Afghanistan sono stati smantellati tutti i cartelli pubblicitari che ritraggono donne e un decreto delle ultime settimane ha stabilito che i volti dei manichini devono essere incappucciati. Mentre l'Afghanistan si definisce "Repubblica islamica", i talebani proseguono l'uccisione degli oppositori al, di fatto, regime islamico. In particolare le donne, come Mursal Nabizada, uccisa solo perché ex deputata e perché ha deciso di non lasciare la propria terra. Invece, l'Iran si autodefinisce una Repubblica teocratica e dunque le leggi misogine imposte sono volontà delle sacre scritture, a detta loro. In realtà, nel Corano si parla di libera scelta; solo coloro che aderiscono liberamente ai dettami religiosi sono fedeli e si goveranno dell'amore di Dio.

Allora, emerge la strumentalizzazione della religione per scopi politici, che fa delle donne la propria preda. Difatti, anche se giovani sono costrette a sposarsi con uomini che di loro non hanno alcuna stima e rispetto, dinanzi ad una giustizia che non si pone dalla parte del più debole, della vittima. Ad esempio, l'uomo iraniano che nel febbraio 2022 aveva ucciso la moglie di 17 anni, madre di una bimbo di tre anni e sua sposa da quando aveva 12 anni, uscendo in strada, mostrando la testa e ridendo, ha ricevuto una sentenza soltanto nel gennaio 2023 - quasi ad un anno di distanza- e la pena prevede soli otto anni di detenzione.



Dunque, deve assolutamente invitare alla riflessione il coraggio delle donne che, nelle piazze o a distanza con gesti simbolici, vogliono criticare non la propria religione, ma tutti coloro che la utilizzano per prevalere, senza voler ammettere di essere loro stessi a profanare ciò in cui apparentemente credono. Nel mondo sono ancora tanti i paesi in cui la libertà della donna viene limitata, ad esempio l'Arabia Saudita, ma allora, forse, dovremmo aiutarle soprattutto noi occidentali, che viviamo in paesi che, pur con difficoltà e tempi lunghi, hanno concesso alle donne la possibilità di vivere in una società egualitaria, in cui una donna può scegliere se indossare il velo o lasciare che i capelli siano sciolti al vento.



Mursal Nabizada

LA DONNA

UNA FIGURA IN COSTANTE MUTAMENTO

Nelle società preindustriali la famiglia era espressione dell'unità produttiva, e in questa attività di produzione erano coinvolti tutti i membri della famiglia stessa. Non erano presenti "ruoli maschili e ruoli femminili", capitava che l'uomo e la donna lavorassero entrambi in bottega, oppure che uno coltivasse i campi mentre l'altra provvedeva al bestiame o viceversa.

Il primo cambiamento significativo si ha a seguito della Rivoluzione Industriale, che ebbe luogo in Inghilterra ai primi del XVIII secolo, perché da quel momento sono le macchine a sostituire il lavoro familiare nell'attività produttiva. Inizialmente, sia gli uomini che le donne lavoravano in queste fabbriche, ma quando ci furono le leggi che vietarono il lavoro minorile, la cura e la supervisione del bambino spettarono alla figura materna, di conseguenza la donna dovette rinunciare a lavorare. In questo modo l'unica entrata economica presente, quindi l'unico sostentamento familiare era il guadagno del marito. Successivamente ci furono restrizioni che limitarono il lavoro delle donne,

con il risultato che esse da quel momento furono isolate al solo ruolo materno e divennero dipendenti, come anche i minori, dall'entrata economica dell'uomo. Egli, per via dell'importante ruolo che rivestiva, poiché con il proprio lavoro provvedeva al benessere della moglie e dei figli, divenne il capo famiglia ed era di diritto esonerato dalla routine domestica, che divenne esclusiva occupazione delle donne, ridimensionate al loro unico ruolo di "angeli del focolare".

La condizione odierna delle donne non è molto diversa da quella passata, molti ritengono ancora che sia l'uomo il soggetto incaricato del sostentamento economico della famiglia, che sia lui il soggetto incaricato di lavorare, di "portare il pane a casa", mentre la donna è il soggetto più emotivo, è più vicina ai figli e dunque è l'unica che può provvedere ad essi ed alla casa in assenza del marito. L'uomo è forte, decisionista, indipendente; la donna è debole, subalterna, dipendente.

Si capisce bene come, nell'arco di più di un secolo, invece di progredire si stia invece, sotto alcuni aspetti, sempre più regredendo. Parliamo di lavori maschili e di lavori femminili, come se individui di genere diverso non fossero perfettamente in grado di svolgere entrambi ogni tipo di lavoro: un uomo non potrebbe fare il babysitter? Una donna non potrebbe lavorare in cantiere? Cosa glielo impedisce? Forse la visione di una società troppo improntata sull'apparire piuttosto che sull'essere. Nel corso del tempo sono state fatte tantissime riforme per aiutare l'emancipazione femminile e grazie a esse le donne sono tornate a lavorare, hanno ottenuto il diritto di voto, ma c'è un qualcosa, una cultura latente che le renderà sempre "inferiori" rispetto agli uomini. A dimostrazione di questo, ci sono alcuni aspetti che mostrano come la vita delle donne appaia diversa da quella degli uomini, ad esempio il fatto che esse molte volte siano portate per forza di cose a svolgere lavori part-time, in maggior misura per il "triplo peso" che si trovano a sostenere:

contribuire economicamente con lavoretti che arrotondino lo stipendio del marito (quando non devono lavorare full time se il marito è disoccupato o se sono donne single), aver cura della cura della casa e della prole.

A questo triplice impegno si aggiunge spesso la beffa della retribuzione: tranne che negli impieghi pubblici nei quali lo stipendio prescinde dal sesso, nella maggior parte delle forme di impiego privato, a vari livelli, la retribuzione delle donne è inferiore a quella degli uomini, per lo stesso tipo di lavoro.



Inoltre, la gravidanza e il parto, nei paesi più arretrati, sono indicatori di alti fattori di rischio per le donne, in quanto mancano gli strumenti utili per poterli favorire. Un rischio che aumenta quando le donne si sposano giovanissime.

A tale proposito, fondamentale è la testimonianza di Aisha, riportata da Save the Children: Aisha è una delle tante bambine che come spesso accade nei paesi orientali, ad esempio l'India, in cambio di denaro vengono date in moglie a uomini molto più grandi di loro. Questo è stato il destino della bambina in questione, una tredicenne che da un giorno all'altro è stata strappata alla sua quotidianità e mandata a vivere con quest'uomo di trent'anni. Dopo qualche tempo è rimasta incinta e, non potendo provvedere alla cura della casa per la gravidanza, ha rischiato più volte di essere malmenata da quello che era suo marito, fino poi a riuscire definitivamente a scappare; nonostante questo, anche se Aisha si è sottratta alla violenza domestica, la sua vita è cambiata per sempre, perché avendo un figlio da accudire non è più in grado di portare avanti gli studi, non può sperare di costruire un futuro migliore per se stessa, deve solo sperare di imparare una professione che le consenta di provare a guadagnare qualcosa, ma intanto un'altra bambina è stata per sempre pri-

vata della sua infanzia. Ogni anno nel mondo le ragazze e le bambine costrette a sposarsi prima della maggiore età sono 12 milioni. In Bangladesh, Mozambico, Repubblica Centro Africana, Niger e Sud Sudan più del 40% delle ragazze tra i 15 e i 19 anni sono sposate. In Chad, Mali, Guinea, Burkina Faso e Madagascar sono il 30-40% delle ragazze tra i 15 e i 19 anni.



Un altro importante fattore che mostra la profonda voragine tra uomini e donne è il numero di donne vittime di violenza domestica, che se comparato al numero di vittime uomini, evidenzia una differenza notevole. Le donne in carcere per omicidio volontario sono il 4-5% un numero nettamente inferiore rispetto a quello degli uomini.

Le donne sono vittime di reati di ogni tipo nel 40 - 41% del totale, maggiore però è il numero di donne soggette a stalking, violenza, maltrattamenti perché in questo caso la percentuale sale ad oltre il 75%. Gli omicidi in ambito familiare e affettivo sono soltanto il 27.5% per quanto riguarda gli uomini, mentre la percentuale sale fino all'83.3% per le donne. Molte di esse vengono uccise dal marito, dall'ex fidanzato, dal convivente, in ogni caso da figure a loro vicine. I femminicidi sono aumentati del 50% durante il lockdown.

Gli uomini invece sono uccisi soprattutto da persone sconosciute, per il 43%, o nel 21.1% dei casi i loro assassini non sono identificati.

Ne consegue che, nonostante legalmente uomini e donne siano uguali, dal momento che le norme nel mondo dicono che entrambi i sessi godono degli stessi diritti e che per questo motivo devono essere trattati allo stesso modo, da quanto detto fino ad ora si evince come in realtà sia tutto il contrario. Le donne fin da bambine devono affrontare molteplici sfide, dalle

gravidanze precoci al non essere padrone del proprio corpo e del proprio destino. Direi che è giunto davvero il momento di parlare di meno e di agire di più.



ERASMUS

SAVE THE NATURE, SAVE YOUR LIFE

Dal 15 al 20 Gennaio, insieme alle professoresse Ciliberti e Lienhard e ad altre tre ragazze del linguistico, ho avuto l'occasione di prendere parte al progetto Erasmus "Save the nature, save your life" che ha avuto luogo in Spagna, precisamente a Vila Real, comune della Spagna orientale situato nella provincia di Castellón.

Il progetto si articolava su cinque giornate, dal lunedì al venerdì, considerato che la domenica è stata soltanto di viaggio. Il lunedì ci siamo recati nella scuola per conoscere il gruppo di ragazzi spagnoli che ci avrebbero accompagnato nel corso del nostro soggiorno in Spagna; i ragazzi frequentavano l'istituto I.E.S. Professor Broch I Llop, situato nella periferia di Vila Real. Si tratta di un istituto giovane, interamente in calcestruzzo e che si compone di numerosi spazi esterni caratterizzanti la zona anteriore e posteriore della struttura stessa, spazi dedicati nella parte posteriore alla pratica delle scienze motorie, e nella parte anteriore al ritrovo durante le due ricreazioni. E' una scuola mista, che ospita studenti delle medie e delle superiori, la si frequenta fino ai sedici anni; successivamente, come in Italia, chi vuole continua gli studi altrimenti ci si può improntare al lavoro.

Nei giorni a seguire, insieme ai ragazzi degli altri gruppi, quali Rumeni, Turchi e Olandesi abbiamo visto davvero tante cose, tra cui la città di Castellón, molto simile a Roma, davvero ampia, piena di persone e bellissimi luoghi, dove è possibile trovare anche negozi presenti in Italia quali Tiger, Ale - Hop, Zara ... per certi versi quindi era come stare a casa! La visita alla provincia di Catillón è stata particolarmente interessante, dal momento che era la città natale di Arancha, professoressa che segue il progetto Erasmus della scuola che ci ospitava. Infatti nell'Istituto in cui siamo stati l' "Erasmus" è una delle materie facoltative che gli studenti possono scegliere di seguire oltre quelle obbligatorie.

Molto suggestiva in inverno è stata anche la gita a “Catellòn beach”: un mare davvero favoloso e un tempo incantevole ci hanno permesso di rilassarci raccogliendo le conchiglie che l’acqua del mare ritraendosi ci regalava. Proseguendo il nostro viaggio, anche Valencia è stata molto bella, forse la città più bella che ho visto nel corso di questo viaggio. A Valencia abbiamo avuto l’opportunità di visitare l’Oceanografico, un parco bellissimo, una sorta di Zoomarine ma molto più grande, che ospita trentadue specie di animali tra cui squali, delfini, pinguini, foche, leoni marini, beluga, meduse, pesci tropicali e così via.

Molto interessanti sono state anche le visite al Planetario e al National Park, davvero emozionanti perché il primo sembrava una sorta di cinema, dove ci hanno fatti sedere su sedie leggermente inclinate all’indietro in modo da volgere lo sguardo verso l’alto; era proprio sul soffitto del Planetario, infatti, che avveniva la magia con proiezioni di galassie, pianeti, scienziati che hanno scoperto anche i più minimi particolari della composizione degli anelli di Saturno, con la celebre frase che dava inizio e che concludeva il tutto: “L’uomo è nato per conoscere ciò che lo circonda”. Lo spettacolo però era presente anche al piano inferiore del Planetario stesso, con opere di Herwig Hauser realizzate combinando in vario modo espressioni matematiche che ogni volta davano risultati differenti: ad esempio l’espressione matematica di una sfera, che se combinata in modo appena diverso, modificando anche solo un numero, formava un’altra figura geometrica. Il National Park poi è stata un’immersione vera e propria nella natura incontaminata, un parco immenso che ci ha fatto entrare in contatto e riscoprire una natura quasi primitiva; è stato bellissimo poter respirare aria pulita, sentire così distintamente il cinguettio degli uccelli, l’acqua che sgorga limpida dalle fonti naturali.

Vila Real, il luogo che ci ha ospitati, invece è molto simile ai nostri paesini provinciali, molto tranquilla, con un centro storico ricco di bar e Cattedrali che ci hanno fatto immergere nelle credenze delle persone del posto con i loro santi protettori, uno dei quali è San Pascual del quale ci è stato regalato un braccialetto, simbolo di buona fortuna e segno distintivo degli abitanti del comune. Chiunque indossi questo braccialetto in corda, molto simile ai nostri braccialetti portafortuna, sicuramente proviene da Vila Real.

Un'esperienza bellissima vissuta in compagnia di professoressa e ragazze eccezionali. Fin da subito si è venuto a creare un gruppo che è rimasto unito per tutta la durata del viaggio e che ancora oggi è presente. Un'amicizia che ci ha legato anche con i ragazzi degli altri gruppi, con i quali il penultimo giorno ci siamo divertite tantissimo ad assistere alla partita di calcio Vila Real contro Real Madrid. Un viaggio che apre la mentalità di chi lo vive grazie al confronto col modo di pensare dei ragazzi degli altri Paesi, un viaggio che ci fa comprendere se viaggiare è davvero la nostra passione, ma soprattutto un viaggio in grado di unire delle persone, delle anime usando l'inglese come unico mezzo per poter comunicare con gli altri, dandoci dunque l'opportunità di acquisire così anche quest'ulteriore competenza.



Un'esperienza che, personalmente, rifarei altre mille volte!



FACTOR 2022

SEDICESIMA EDIZIONE

L'edizione di X Factor di quest'anno ha presentato dei netti cambiamenti rispetto a quelle precedenti, soprattutto a quella dello scorso anno. Partiamo dal cambio del presentatore; infatti, nella quindicesima edizione il presentatore è stato Ludovico Tersigni, in questa abbiamo avuto piacere di essere accolti da Francesca Michielin; anche i giudici sono cambiati, non lasciando nemmeno un personaggio della scorsa edizione: Fedez, Ambra Angiolini, Dargen D'amico e Rkomi. I concorrenti sono stati: I Santi Francesi, Beatrice Quinta, Linda, I Tropea, Omini, Disco Club Paradiso, Joëlle, Lucrezia, Dada', Matteo Orsi, Iako e Matteo Siffredi.

Hanno vinto questa edizione I Santi Francesi, con l'inedito "Non è così male", Beatrice Quinta è arrivata seconda con l'inedito "Se\$\$\$o", il terzo posto, invece, è stato di Linda con l'inedito "Fiori sui balconi", al quarto e ultimo posto arrivano i Tropea con l'inedito "Cringe inferno".

A parer mio, questa edizione è stata molto originale, perché i concorrenti sono stati in grado di sorprendermi più di una volta. Inoltre, i giudici, pur dispiacendosi dei concorrenti eliminati, sono riusciti a portare in finale persone preparate e sbalorditive (come, ad esempio, Beatrice Quinta e le sue performances sempre originali e carismatiche).

La puntata che più mi è piaciuta è stata quella in cui sono stati presentati gli inediti, poiché i concorrenti hanno saputo mostrare la passione che provano per la musica in modo speciale. Riconosco, da appassionata del genere, che esprimere la propria passione o il proprio amore verso un'arte, come lo è la musica, sia complicato perché non si trovano parole giuste per mettere in risalto le sensazioni che essa ci fa provare.

E' un qualcosa di istintivo, una magia che a volte accade e quando capita è davvero speciale. Ecco, i concorrenti di X Factor di quest'ultima edizione mi hanno fatto provare più volte questa magia; perciò dico che è stata una delle mie preferite e mi complimento con tutti quei giovani cantanti per il loro talento, il loro lavoro e il loro coraggio.



PLAYLIST:

Non è così male- SANTI FRANCESI
Se\$\$o- Beatrice Quinta
Fiori Sui Balconi- LINDA
Cringe Inferno- Tropea
Teorema- Beatrice Quinta
When You Were Young- SANTI FRANCESI
Qualcosa Di Grande- Tropea
Waves- LINDA

73° FESTIVAL DI SANREMO

Manca poco al tanto atteso evento che coinvolgerà migliaia di spettatori amanti della musica italiana, il Festival di Sanremo, che come ogni anno si svolgerà nel Teatro Ariston di Sanremo, dal 7 all'11 febbraio.

Questa 73° edizione verrà presentata da Amadeus per il quarto anno consecutivo e vedrà esibirsi 28 artisti, compresi i finalisti di Sanremo Giovani. I co-conduttori che affiancheranno il presentatore saranno: Chiara Ferragni, Gianni Morandi, Francesca Fagnani (giornalista e conduttrice del programma Rai "Belve"), la pallavolista Paola Egonu e l'attrice Chiara Francini. Non mancheranno gli ospiti: fino ad ora sono stati confermati Al Bano, Massimo Ranieri, Black Eyed Peas e i Måneskin che saranno attesi in studio, mentre alcuni come Salmo, Fedez, Takagi & Ketra e Guè si esibiranno sulla nave da crociera in collegamento con il teatro e altri ancora canteranno in Piazza Colombo, come Piero Pelù, La Rappresentante di Lista, Annalisa e Achille Lauro. Sarà un Sanremo dei grandi ritorni della musica italiana; infatti il teatro ospiterà Anna Oxa, Paola & Chiara, Gianluca Grignani, I cugini di campagna, Modà, Articolo 31, grandi cantanti e gruppi che da tempo sono usciti dalle scene televisive e discografiche.

Per altri artisti, invece, sarà un ritorno, come per Giorgia, Ultimo, Colapesce e Dimartino, Elodie, Marco Mengoni, Tananai e Madame.

Le 28 canzoni e le cover della quarta serata saranno giudicate attraverso:

- il televoto del pubblico a casa
- il giudizio della Giuria della Sala Stampa, TV, Web, Radio (150 rappresentanti dei media)
- il giudizio della Giuria Demoscopica (300 persone)

Nonostante manchino ancora alcuni giorni all'inizio del festival, si prevedono già i possibili vincitori di Sanremo, grazie all'ascolto anticipato da parte delle radio, che hanno stilato una classifica generale, anche grazie al giudizio di giornalisti e bookmaker.

A contendersi il primo posto, secondo i pronostici, sarebbero il cantautore romano Ultimo e il vincitore di X Factor 2009, Marco Mengoni. Il podio potrebbe essere anche conquistato dall'artista Giorgia, che torna in gara dopo 22 anni.

Cosa ne pensate voi? Chi mettereste sul podio?

Per tifare il vostro artista preferito e per non perdervi le cinque serate del festival, sintonizzatevi su Rai Uno oppure sulla piattaforma online di RaiPlay.

E buon Sanremo a tutti!

ARTISTI E BRANI IN GARA

- Anna Oxa - «Sali (Canto dell'anima)»
 - Ariete - «Mare di guai»
 - Articolo 31 - «Un bel viaggio»
 - Colapesce Dimartino - «Splash»
 - Colla Zio - «Non mi va»
 - Coma_Cose - «L'addio»
 - Elodie - «Due»
 - Gianluca Grignani - «Quando ti manca il fiato»
 - Gianmaria - «Mostro»
 - Giorgia - «Parole dette male»
 - I Cugini di Campagna - «Lettera 22»
 - Lazza - «Cenere»
 - LDA - «Se poi domani»
 - Leo Gassmann - «Terzo cuore»
 - Levante - «Vivo»
 - Madame - «Il bene nel male»
 - Mara Sattei - «Duemilaminuti»
 - Marco Mengoni - «Due vite»
 - Modà - «Lasciami»
 - Mr. Rain - «Supereroi»
 - Olly - «Polvere»
 - Paola & Chiara - «Furore»
 - Rosa Chemical - «Made in Italy»
 - Sethu - «Cause perse»
 - Shari - «Egoista»
 - Tananai - «Tango»
 - Ultimo - «Alba»
 - Will - «Stupido»
-

GOAL 11

CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI



Tra i 17 obiettivi dello sviluppo sostenibile inglobati dall'Agenda 2030, abbiamo il goal 11. Sappiamo che per portare a termine vittoriosamente la sfida proposta da questo goal, tutto quello che si deve fare è eliminare, o quantomeno ridurre, l'inquinamento atmosferico che sta distruggendo il nostro Pianeta a opera nostra, a causa

delle molte attività industriali, degli impianti per la produzione di energia ma soprattutto per il traffico stradale: tutte cose che distruggono gli uomini stessi. L'obiettivo è proprio "proteggere il patrimonio culturale e naturale del mondo" facendo ciò che i target del goal propongono. Ovviamente anche l'arte contribuisce moltissimo a tramandare questo messaggio attraverso murales e graffiti; la street art è sotto questo punto di vista molto utile, in quanto essendo attuale cattura facilmente l'attenzione dei giovani, con lo scopo di portarli a riflettere e ad agire per costruire il loro stesso futuro e di conseguenza quello del pianeta.

Un esempio è l'opera "Hunting Pollution" di Federico Massa (in arte Iena Cruz) a Via del Porto Fluviale a Roma, la più grande di tutta Europa.

Quest'opera, raffigurata sulle pareti del Museo di arte moderna, ha come protagonista un airone tricolore, specie di uccello in estinzione proprio a causa dell'inquinamento dell'aria e dell'acqua, impegnato a catturare la sua preda in un mare inquinato, come si può capire dalle gocce raffigurate su ogni finestra del palazzo e da quelle nere che cadono dall'alto.

Ma la cosa interessante è che abbiamo un duplice significato in quest'opera: infatti l'airone stesso caccia l'inquinamento, grazie all'uti-



lizzo delle eco-pitture da parte dello street artist, che trasformano le pareti in un depuratore d'aria naturale grazie alle sostanze di cui sono formate. Secondo me "haunting Pollution" è tra le opere che rappresentano in modo più chiaro la necessità di intervenire per arrestare il problema gravissimo dell'inquinamento.

Non è un'opera che si preoccupa solo di manifestare il problema, ma anche di combatterlo contribuendo in piccola (ma grande) parte al raggiungimento del goal 11; perché non si può sconfiggere ciò che ci rovina in un batter d'occhio, ma al contrario ci vuole tantissimo tempo: ed è questo il motivo per cui ogni piccolo passo, ogni piccolo gesto, sono fondamentali per vincere questa battaglia che purtroppo va avanti da molto tempo. Trovo importanti tutte le opere che sono state create al fine di portare a ragionare l'uomo responsabile di tutto, ma il murales "mangia smog" mi ha colpito in modo diverso e più sincero proprio per la chiave di lettura che offre. È un ciclo senza fine: lo smog va ad influire su tutti gli esseri viventi del pianeta, inevitabilmente collegati; l'uomo si nutre di quello che proviene direttamente dalla natura, e mentre questa gli offre la vita, lui ricambia distruggendola. Non è sempre tutto a nostro favore e piacere, non basta dire che la situazione è grave, bisogna cambiare atteggiamento.

Goal 11.4



Quest'opera è stata realizzata dall'urban artist romano Matteo Brogi, da anni attivo nel movimento artistico e culturale underground della capitale, ed è dipinta interamente con Airlite, la pittura 100 % naturale che purifica l'aria e riduce l'inquinamento. E' un murales completamente ecologico a Roma per il Global strike for future, il grande sciopero mondiale per il clima che si è tenuto venerdì 15 marzo 2019 in tutto il mondo per iniziativa del movimento Fridays for future contro i cambiamenti climatici, ispirato alla giovane attivista svedese Greta Thunberg. L'opera va a impreziosire le strade di San Lorenzo, quartiere allo stesso popolare e trendy della capitale, e più precisamente l'incrocio tra via dei Sabelli e via dei Sardi.

Commento:

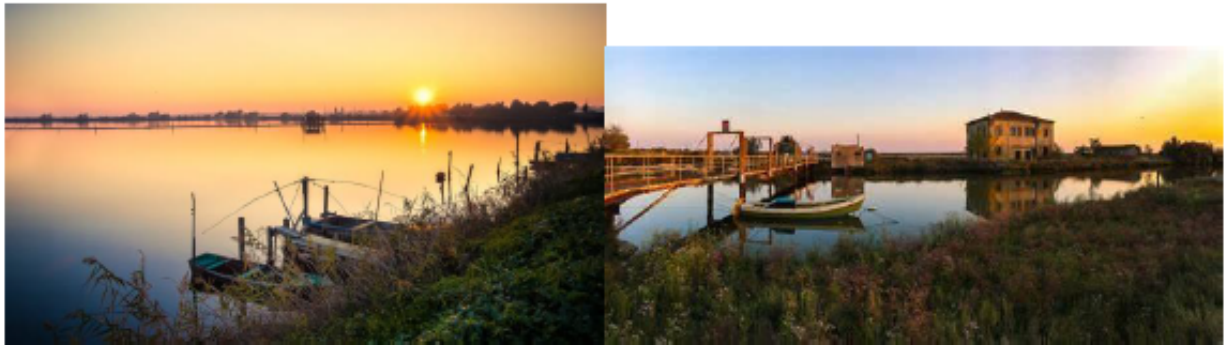
Trovo quest'opera davvero magnifica, perfetta per spiegare il goal 11, più precisamente l'11.4, che si propone di: "Rafforzare gli impegni per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo". Si può realizzare questo obiettivo in vari modi, ed ognuno di noi può, nel proprio piccolo, compiere qualche gesto o produrre concretamente qualcosa per prendersi cura del nostro paese e della nostra cultura.

Un modo efficace che gli artisti hanno per denunciare la situazione attuale è proprio quello di rappresentarla in un disegno, in un quadro, in una scultura o, come nel caso di Matteo Brogi, in uno street art. Secondo alcuni, disegnare murali non è un mezzo efficace per combattere concretamente i problemi; a parer mio, al contrario, è proprio il fatto che ognuno reagisca con i mezzi di cui dispone a rendere efficace la comunicazione e l'opera di sensibilizzazione, soprattutto verso i giovani. Spesso sentir parlare di riscaldamento globale in tv, o leggere articoli chilometrici sul giornale, può causare nelle persone la perdita di interesse, ma paradossalmente è proprio la perdita d'interesse verso questi problemi ad aver causato la maggior parte di essi. Invece, vedere un'opera come quella di Brogi, apparentemente priva di significato, quasi nata per gioco, può attirare l'attenzione di molti. Basta mettere un po' più a fuoco per renderci conto del messaggio che l'autore ci vuole lanciare: un orso polare con un gelato in mano, ed il gusto è proprio la terra che pian piano si sta sciogliendo. Un messaggio, se vogliamo, anche polisemico: la terra, buona come il gelato, in grado di fornirci quella felicità che solo il gelato può offrire durante giornate di calore interminabile, e che però si scioglie proprio a causa di questo calore. Buffo il fatto che in mano lo tenga un orso, e non un essere umano. Prima che il gelato si sciogla dovremmo fare qualcosa, mentre nel murale l'orso non sta facendo niente, semplicemente lo tiene in mano. L'animale raffigurato, secondo me, è stato scelto proprio perché è tra i più soggetti alle conseguenze del riscaldamento globale. È da anni che l'orso polare dimagrisce, i suoi ghiacciai si sciolgono, e non può neanche più camminarci sopra per la paura che si rompano e che precipiti giù. Abbiamo 8 anni a disposizione per cercare di realizzare, se non tutti, almeno buona parte dei 17 obiettivi che ci siamo imposti di raggiungere con l'Agenda 2030. La comunicazione è fondamentale, e l'arte è il principale mezzo con il quale attuarla.

Riserva di Comacchio

Ho scelto di commentare il Goal 11 collegandomi con il Parco del Delta del Po, in particolare le Valli di Comacchio, poiché è un luogo e un bene paesaggistico che mi sta molto a cuore, in quanto è consuetudine della mia famiglia recarvisi ogni anno.

Il Parco del Delta del Po si trova in Emilia-Romagna e comprende vari comuni, tra i quali quello di Comacchio in provincia di Ferrara. È una delle 14 Riserve della Biosfera italiane ed ospita più di 300 specie di volatili, tra cui i fenicotteri rosa.



(Scatti del parco. Fonti: ANSA, "Visit Comacchio", "Tenuta Goro Veneto")

Le numerose specie di piante e animali sono soprattutto osservabili nelle saline di Comacchio: in queste ultime troviamo due punti fondamentali espressi nel target 11.4, *rafforzare gli impegni per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo*. Nelle saline si tutela e si promuove il patrimonio della cultura comacchiese, infatti si produce sale utilizzando tecniche dell'antica tradizione manuale. La lavorazione e il prodotto sono dunque sostenibili, essendo il sale integrale e non sbiancato. Molto più evidente è però la promozione dell'antica tradizione della pesca dell'anguilla e la rispettiva lavorazione; i pescatori comacchiesi si servono unicamente degli antichi *lavorieri*, sistemi di sbarramento realizzati in legno che permettono, anche con l'aiuto della Bora e delle piogge abbondanti, di riempire ampie ceste chiamate *bolaghe*. Sulle antiche tradizioni comacchiesi sono presenti vari musei all'interno della città.



(Lavoriero e Bolaga. Fonti: "Mondointasca" e "Usa la Valigia")

La salvaguardia del patrimonio naturale di Comacchio avviene, ad esempio, attraverso la tutela delle specie della flora e della fauna: circa 30 tra specie di piante e animali sono protette, tra cui il celebre fenicottero rosa, migrato dalla Sardegna nei primi del 2000. Da quello che ho potuto personalmente ascoltare durante una visita guidata nelle saline, le anguille non sono messe a rischio dalla pesca poiché è a carattere estensivo, ed eseguita esclusivamente nei periodi opportuni, proprio per la salvaguardia della specie.

Inoltre, il parco è stato istituito come ZPS, *zona di protezione speciale*, cioè zone poste lungo le rotte di migrazione dell'avifauna e in più, il Parco è gestito dall'*Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità*.

In merito alle visite è opportuno citare il target 11.6, *ridurre l'impatto ambientale negativo delle città, in particolare riguardo alla qualità dell'aria e alla gestione dei rifiuti*. La città di Comacchio ha adottato metodi di trasporto sostenibili: oltre all'efficienza dei trasporti pubblici, per ridurre significativamente l'impatto sull'ambiente, il territorio ha sfruttato l'area pianeggiante creata dal Delta del Po per costruire numerose piste ciclabili e piacevoli sentieri che costeggiano le acque della salina, arrivando in città e collegando persino la campagna circostante. In più le saline sono visitabili in imbarcazioni dai posti ridotti, anche per diminuire il disturbo della fauna durante le visite guidate; il parcheggio delle macchine dei turisti che visitano la salina e del personale che vi lavora è posto lontano dall'accesso a questo luogo.

In tutti gli anni in cui ho avuto la possibilità di recarmi in questa amabile cittadina, la città dei Ponti, ho potuto vedere con i miei occhi un grande impegno dei cittadini per la tutela della loro area: dai ragazzi più giovani che si occupano delle visite, ai pescatori che portano avanti con amore e passione questa antica tradizione, ai proprietari di negozi alimentari (nella città c'è solamente un supermercato nella periferia) che propongono prodotti freschi e interamente del territorio, come ad esempio dolci, ma anche la celebre anguilla marinata; ai piccoli contadini che hanno raccolto e ci hanno offerto dei pomodori del loro campo, raccontandoci di come la loro si tratti di una piccola produzione totalmente sostenibile e senza uso di pesticidi, e che sfrutta soltanto le preziose risorse di quella terra ricca di nutrienti.

Per me, se tutte le città e cittadine iniziassero il loro percorso volto all'adozione di uno sviluppo sostenibile, dovrebbero prendere Comacchio come esempio: una città inclusiva, che promuove le piccole attività locali, che basa il suo commercio sullo sfruttamento responsabile delle risorse che il loro territorio gli offre, che tutela i propri preziosi beni floristici e faunistici.



(Fonti: Alessio di Leo, Agenzia Danilo, imarinatidicomacchio, travel Emilia Romagna, Hotel Rosolina Mare, Alamy).

(Sitografia: parks.it, Wikipedia, ambiente.regione.EmiliaRomagna, vallidicomacchio.it, comune.comacchio.fe, parcodeltapo.it, girovagare.com)

- Chiara Bologna

Poesie

Sveglia, vile uomo

*Mi risveglio dal lungo sonno,
Mi illuminano le luci dell'alba
Rossastra e pura*

*Ed ogni animale su me vive,
Vive d'amore per sé,
Vive con rispetto per me.*

*I mari mi scuotono, le onde
Si infrangono su fermi scogli
E ritornano da dove giungono.*

*Gli uccelli cinguettano, cantano.
librandosi nella mia aria,
con la spinta del mio soffio*

*I pesci si perdono nell'abisso,
Lontano dal mondo di sopra
Si perdono nelle meraviglie
dell'oceano.*

*Gli animali del bosco si nascondo
Nella radura intricata, tale d'un
labirinto.
Da milioni di anni c'è equilibrio in
me.*

*Però, un cancro si insidia nelle
mie terre
Si nutre dei miei frutti,
Distrugge il mio equilibrio.*

*L'uomo è la mia più grande
creazione.
Divenuta rovina del suo creatore.
L'uomo deturpa, uccide e
distrugge.*

*Ma non tutto è perduto
egli capirà, se non ora poi,
Come duole il cuore, così da
cambiare.*

*Cambiare in meglio, in tempo.
Con pochi gesti, con dei pensieri
puri.
Per tornare a pensare al futuro.*

*Vile uomo, sveglia!
Io, che vivo da millenni ti supplico.
Scegli di vivere in pace, con me.*

*Non di morire in tormento,
Senza ragione d'esistere.*

Come un treno che va

*Come un treno che corre veloce,
perso per colli, valli, e praterie,
senza destinazione, senza voce.
Vivo della vita, le periferie.*

*maledetto il fato che mi marchiò
con l'olio bollente sulla mia fronte
destinato a soffrire, soffrirò.
Illusioni, tristezza, bugie pronte.*

*Il pensier libera dalle angosce,
l'affetto allevia tutte le pene,
morir è perder immaginazione.*

*Rinchiuso in una gabbia dorata
lì vedo tutto e tutti passare
sento l'odor della mia amata,
assaporo la libertà, volare.*

*Sentirmi a un passo dalla svolta.
Loro credono di poter capirmi,
ma io sono solo nel mio cammino.*

*La mia mente, come un labirinto,
vicoli ciechi, e pensieri cupi.
Solo, a seguire il filo d'Arianna.*

Ultima fermata

*A te che sei il mio sole
La mia luna, la mia stella.*

*A te che i pensieri vanno
I miei sogni, i miei canti.*

*A te che sei mia ragione
Mia amata, mia anima*

*A te che t'immagino
Ti vedo, ti sfioro solo*

*A te che scandisci la vita mia,
Ispiri i miei canti, le mie preghiere.*

*A te che resisti alle tempeste
Alle difficoltà, alla vita.*

*A te che sei tutto,
Mia benedizione e croce.*

*A te dedico la mia mente,
La mia penna, le mie forze.
A te che mio cuore hai soggiogato,
Ti amo.*

Religiosa

*Dio c'è,
In ogni piccola cosa
dall'albero, alla lumaca
Da noi alle foreste,*

*Dio c'è,
Dio è qualsiasi cosa
Ovunque sulla Terra
Egli ha molte facce*

*Dio c'è,
In ogni evento
Sia esso positivo o no
Noi osserviamo solo*

*Dio c'è,
Nessuno può sottrarsi a esso
Non c'è paradiso o inferno
Solo Dio.*

AVATAR

LA VIA DELL'ACQUA

Nel lontano 15 gennaio del 2010 approdò nelle sale cinematografiche "Avatar", frutto della mente geniale di James Cameron, l'autore delle saghe di Terminator, Alien e Rambo. Un bravissimo regista con un portfolio superbo e che, 12 anni fa, realizzò il film che ad oggi è quello che ha incassato di più nella storia del Cinema, introducendo anche il 3D per la prima volta nelle sale. E adesso, nel 2022, Cameron ci riporta a Pandora nel film di cui parliamo oggi "Avatar: la Via dell'Acqua".

La trama del film è in realtà molto semplice e si riaggancia direttamente al primo: Jake Sully (Sam Worthington), ormai divenuto parte dei Na'vi e sposatosi con Neytiri (Zoe Saldana), diviene patriarca del Popolo di Pandora e, dopo un inaspettato ritorno, torna nuovamente a battersi contro gli umani invasori. La trama è molto scontata, esile, forse poco adatta ad un sequel che voglia eguagliare il precedente film. Ciò lascia profondamente amareggiati i fan del mondo di Pandora, ma anche i fan del regista. I personaggi invece sono ben scritti e approfonditi, il loro carattere e la loro psicologia li rendono reali e concreti.



La regia è sorprendente, direi semplicemente grandiosa. Visivamente questo film lascia sbalorditi, non solo per una manovrazione di macchina geniale impuntata al mostrare i paesaggi di Pandora nel modo più spettacolare possibile, ma soprattutto per un uso della CGI che è lavorato fino all'ultimo centimetro di immagine. Il lavoro di fotografia è anch'esso minuzioso e sbalorditivo: i giochi di luce e il filtro luminoso creano un risultato magistrale in favore della camera dinamica.



In conclusione, questo "Avatar: la Via dell'Acqua" è riuscito a catturarmi nella sua rete di paesaggi superbi e tramonti dolci in una Pandora che, nonostante il primo film avesse mostrato molto, continua a stupire per i suoi segreti e i suoi scorci mozzafiato che fanno solo chiedere di più. Cameron si afferma ancora una volta come un vero esteta del cinema che di fronte allo spettatore pone una forma eccelsa e insuperabile, in grado di farsi perdonare una trama davvero debole. Un film che non va solo "visto", ma va soprattutto "vissuto". Buona visione a tutti.

Tommaso Fabiani

Rebel in the Rye

LA STORIA DI J.D. SALINGER

Rebel in the Rye, è un film del 2017 diretto da Danny Strong. Racconta la vita di J.D. Salinger, dagli inizi della sua carriera sino al disturbo post traumatico (conseguente alla sua partecipazione alla Seconda Guerra Mondiale) e alla decisione di allontanarsi dalla vita pubblica.

Siamo nell'America del 1939 quando J.D Salinger - interpretato da Nicholas Hoult - si innamora di Oona O'Neill e inizia a frequentare il corso di scrittura della Columbia University, contro la volontà del padre. L'incontro con il professore e redattore Whit Burnett (Kevin Spacey) sarà decisivo per la sua carriera. Inizia a scrivere piccoli racconti, finchè un giorno uno di essi viene pubblicato sulla rivista del suo insegnante e da quel momento la sua passione divenne un lavoro. Tuttavia, nel 1942 è chiamato alle armi. Gli anni in guerra sono cruciali, soprattutto per la stesura de' "Il giovane Holden". Infatti emblematica è la scena in cui lui, accanto ad un soldato deceduto, trema. Ipodermico e spaventato si raccontava la storia del giovane adolescente dal cappello rosso. Partecipò allo sbarco in Normandia e alla liberazione del campo di concentramento di Dachau, Quest'ultima esperienza fu per lo scrittore traumatica, tanto da essere ricoverato in ospedale per curare il disturbo da stress post traumatico. Il film evidenzia come, in realtà, egli non sia mai uscito dallo stato di sconforto, ansia e disagio sociale causatogli dalla guerra. Infatti, conobbe e sposò Sylvia Welter, ma la relazione finì per via del costante stato di ansia in cui viveva Salinger e che non gli permise di avere buone relazioni interpersonali.

Il film prosegue mostrandoci la sua determinata volontà di pubblicare "Il giovane Holden" senza tagli o cambiamenti, contemporaneamente alla decisione di convertirsi al Buddhismo Zen. Il suo libro fu pubblicato nel 1951, dopo diversi racconti scritti per il "The New Yorker", e riscosse subito grande successo.

Spesso i giovani lo attendevano sotto casa, poiché, immedesimandosi nel personaggio, credevano avesse scritto di loro. Questi episodi determinarono il suo allontanamento decisivo della vita pubblica, fino a promettersi di non pubblicare più. Intanto aveva sposato Claire Douglas, dalla quale ebbe dei figli. Comprò una casa isolata in un bosco, affinché nessuno potesse raggiungerlo. Qui trascorse i suoi ultimi anni, chiuso in un prefabbricato nel suo giardino a scrivere, per fuggire dal dolore.

Il film, dunque, riassume gli eventi salienti della sua vita di scrittore, ma mostra, attraverso l'interpretazione del protagonista, l'estro malinconico di Salinger. La follia necessaria e indispensabile, per osare e tentare di realizzare un libro inedito, ma che sarà in grado di inserirsi tra i grandi capolavori della letteratura americana. Inoltre, il film sfiora il tema della guerra e dei suoi effetti su coloro che, al fine di difendere i propri diritti, sono costretti ad imbracciare le armi e combattere.

Si tratta di un film intenso e coinvolgente, che racchiude la storia di un uomo nell'immagine di una mano inquieta che impugna la matita e trascrive su carta ciò che lo scrittore ha dentro e non sa esternare, se non mediante le proprie storie con altri protagonisti, ai quali affidare il compito di farsi portavoce dell'autore.

La Stranezza

Regia: Roberto Andò

**Scenografia: Roberto Andò,
Massimo Gaudioso e Ugo Chiti**

Fotografia: Maurizio Calvesi

Uscita: 27 ottobre 2022

Una delle più recenti uscite del cinema italiano mi ha lasciato piacevolmente stupita. Pare che Roberto Andò si sia proposto di raccontare in un film il travaglio della creazione artistica e la gestazione dei personaggi nella mente di un autore. Non uno a caso d'altronde, ma Luigi Pirandello (l'Autore di maschere per eccellenza!) meravigliosamente reincarnato in un azzeccatissimo Toni Servillo.

La storia ha inizio in occasione dell'ottantesimo compleanno di Verga (cioè nel 1920), per cui Pirandello è invitato a scrivere un testo in suo onore e dunque a raggiungerlo in Sicilia per le celebrazioni. La morte dell'amata balia, però, lo costringe a raggiungere per qualche giorno il suo paesino d'origine, dove si presenta come professore universitario a Roma. Qui fa la conoscenza di Onofrio (Salvatore Ficarra) e Sebastiano (Valentino Picone), responsabili della ditta funebre, nonché principali organizzatori del teatro dilettantesco locale.

In un primo momento, il confronto con i due lo porta a fare considerazioni negative sul teatro, a cui si riferisce come luogo di "troppa finzione", ma la curiosità lo porta ad accettare l'invito allo spettacolo organizzato dalla compagnia teatrale.



Ecco, il momento dello spettacolo è estremamente importante: in parte per lo svolgimento della sottotrama del film, ma anche e soprattutto per quello che Pirandello trae dalla situazione che si crea. Vediamo la compagnia mettere in atto una palese caricatura del sindaco che ne accentua comicamente la corruzione e l'interesse per il denaro, mascherando con altro nome la sua figura. Il sindaco si riconosce preso in giro in quella realtà che lo dipinge.

Pirandello nota con stupore questa ambiguità; tra la comicità e la finzione si confondono realtà e dramma. Comincia ad assecondare lo scorrere delle ombre che si susseguono nella sua testa, decide che è il momento di dargli forma e realizza l'opera teatrale "Sei personaggi in cerca d'autore" di cui è raccontata la prima rappresentazione al teatro Valle di Roma.

La "stranezza" di Pirandello è forse quella sensibilità geniale che lo ha portato a costruire delle vite dalle ombre che lo tormentavano.

Andò, molto legato al mondo del teatro, è stato capace di raccontarcelo con i volti di attori straordinari recuperati da panorami dello spettacolo estremamente vari, che arricchiscono il film di mille sfumature.

Sara Romeo

Il ballo delle pazze

DI VICTORIA MAS

“Il ballo delle pazze” è un romanzo storico di Victoria Mas caratterizzato da una narrativa psicologica, femminile e femminista ed è ispirato ad una storia realmente accaduta.

Lo sfondo di questo romanzo è una Parigi della fine dell'Ottocento; qui si trovava l'ospedale della Salpêtrière, un manicomio femminile. Le internate non sono più tenute in catene come quelle del Seicento, ma, nonostante ciò, non è riservato loro un trattamento migliore; vengono chiamate 'isteriche' invece che per nome e sono vittime di esperimenti azzardati ed impietosi a cura del dottor Charcot e del dottor Babinski.



Le internate, di fatto, non si rendevano sempre conto dell'immoralità degli esperimenti ai quali erano sottoposte, ma si sentivano quasi onorate di poter stare a contatto con un medico importante come Charcot, che cercava di provocare attacchi di qualsiasi tipo alle donne, al fine di mostrarli al pubblico interessato. Le "isteriche", pur di avere un contatto con il mondo esterno, erano disposte a pagare il

caro prezzo di farsi provocare delle crisi. Se pure le intenzioni di Charcot non erano crudeli, nei fatti lo diventavano: egli ricorreva all'ipnosi per accompagnare le donne in un processo di gestione del dolore, il problema si manifestava nel momento in cui, al fine di rendere più interessante e coinvolgente lo "spettacolo umano" a cui assistevano i parigini di alto rango, esagerava le tecniche dell'ipnosi sia nei tempi che nei modi, sino a provocare gravi attacchi isterici alle donne, le quali rimanevano provate per settimane.

A sconvolgere e trasformare la loro vita sarà "il ballo delle pazze", che si teneva ogni anno al manicomio e a cui veniva invitata la crème di Parigi.

La Mas è molto brava a ricreare atmosfere e situazioni e infatti, in questa occasione, si nota il saliscendi emotivo costante delle pazienti della struttura: le "alienate" passano in un attimo dall'euforia per la scelta del vestito al dramma di una crisi per un qualsiasi motivo per poi tornare alla calma. Drammatico è l'incontro tra la realtà delle internate e quella delle persone al di fuori delle mura; le donne sono viste come fenomeni da baraccone da chi vive fuori, mentre per le pazienti il ballo rappresenta l'unica occasione di socialità e di riscatto.

Alla Salpêtrière si entra e non si esce; la maggior parte delle cosiddette "alienate" in realtà sono donne considerate scomode, abbandonate e rifiutate dalle famiglie che, allo scopo di sbarazzarsene, le rinchiudono in ospedale. All'interno del manicomio si incontrano diverse donne: Eugénie, proveniente da una buona famiglia, che però decide di allontanarla a causa delle sue idee anticonformiste; Geneviève, chiamata anche "l'anziana" che è la capo infermiera, rigida e severa e fortemente convinta della supe-

riorità della scienza su tutto il resto; Louise, l'adolescente finita in ospedale a causa di vicende che hanno sconvolto la sua vita e Thèrèse, la più grande tra le internate e quella che si trova alla Salpêtrière da più tempo e che, per questo, la conosce profondamente. Lei è molto più saggia che pazza e viene considerata dalle più giovani alla pari di una madre .

Nonostante queste donne siano tra loro molto distanti a causa delle differenze di età, delle famiglie di provenienza e delle modalità attraverso le quali affrontano le problematiche, presentano un aspetto comune: la loro sorte è stata decisa dagli uomini. La società di quel periodo, infatti, era estremamente patriarcale e, all'interno di essa, le donne avevano il solo obiettivo di trovare marito, stare in silenzio e sottostare all'autorità maschile. La triste realtà è che coloro che osavano ribellarsi a questa ingiusta sorte erano considerate pazze e, per questo, venivano internate. All'interno del libro questo aspetto emerge in molteplici occasioni: dal rapporto tra Eugénie e il padre e tra Louise e qualsiasi uomo della sua vita, ma anche tra Geneviève e il padre o tra lei e il dottor Charcot.

Personalmente, ho trovato questa lettura interessante e appassionante, caratterizzata da una scrittura scorrevole e mai noiosa o ripetitiva. Victoria Mas ha cercato di trascinare il lettore tra le mura di questo ospedale e, a parer mio, ha centrato pienamente questo intento: non è stato difficile provare empatia nei confronti dei personaggi che, pur essendo descritti all'interno di un libro, sembrava si trovassero di fronte a me.

Il Profumo

DI PATRICK SÜSKIND

Unica e irripetibile: ogni opera dovrebbe esserlo, ma ce ne sono alcune che ritengo essere magnifiche. Il capolavoro di Süskind ne è un esempio. Si presenta dapprima come un racconto sicuramente molto originale, ma anche davvero coinvolgente. La trama non è la solita che ci si aspetta di trovare sugli scaffali delle librerie, ma è ben altro. E' molto di più. E' la visione del mondo da un diverso punto di vista, una prospettiva molto insolita.

Il romanzo prende avvio dalla vicenda di Jean-Baptiste Grenouille, nato a Parigi nel XVIII secolo in uno dei luoghi più degradati della capitale della Francia. Viene dapprima descritto come un essere deforme, terribile, brutto oltre i limiti della decenza. Tutto di lui viene attribuito ad una creatura mostruosa; ogni sua caratteristica sembra essere quella di un diavolo. Possiede però una peculiarità eccezionale: un olfatto fuori dal normale, in grado di riconoscere ogni tipo di odore e fragranza, che siano di piante, cose o persone. Il suo senso di orientamento è l'olfatto. Rimane schifato fin da subito dalla città di Parigi, da lui definita come "un concentrato di puzzo" in cui gli stessi abitanti sembrano impregnati di un odore che fa rivoltare lo stomaco di Grenouille. L'elemento che più ha attirato la mia attenzione è sicuramente il fatto che, nonostante questa acuta capacità di riconoscere gli odori, Grenouille non ne abbia uno. E' forse proprio questo a renderlo strano ed inquietante agli occhi degli altri uomini: che non abbia il tipico odore umano.

Per metà della sua vita è stato emarginato, fatto passare di balia in balia quando ancora era in fasce, e sfruttato in ogni genere di lavoro, finché non ne ha trovato uno presso la bottega di un certo Baldini, il profumiere più noto di Parigi di cui diventerà apprendista. Si presenta come un'occasione magnifica per Grenouille, il quale potrà finalmente dare nome a gran parte degli odori che conosce e imparare la tecnica della distillazione per creare profumi innovativi ed eccezionali che faranno fare fortuna al signor Baldini. Nauseato poi dagli odori dei suoi simili e dalla calca parigina, Grenouille abbandona la bottega per rifugiarsi come eremita tra le montagne lontane dalla città, in cui vi rimane per anni, prima di tornare tra la gente alla ricerca di un nuovo impiego all'interno del mondo dei profumi. E' ciò che troverà a Grasse nel sud della Francia, presso Madame Arnolfi, dove nelle vesti di un garzone imparerà nuove tecniche di profumazione. Ben presto Grenouille farà propria una tecnica in particolare, che impiegherà nella creazione del suo "profumo perfetto", in grado di sedurre il naso di ogni uomo. Nessun uomo può infatti sottrarsi al profumo. Farlo significherebbe rinunciare al respiro e dunque darsi alla morte. "il profumo è fratello del respiro", entra nei polmoni, sale fino al cuore e se ne appropria. Sarà questo il segreto del potere di Grenouille. Certamente, la ricerca di questa "grandezza" ha i suoi ostacoli, i quali possono essere scoperti soltanto leggendo.

Leggere "Il Profumo" di Süskind significa entrare in un mondo di odori, avere la sensazione di essere immersi in una bolla di profumi e puzze che, tuttavia, nessuno di noi ha la capacità di identificare come il protagonista. Consigliato a chi ha voglia di vedere le cose da un altro punto di vista, a chi vuole analizzare la rozzezza umana in modo inconsueto ma geniale, a chi vuole conoscere un personaggio fuori dagli schemi, vittima di un orribile destino immerso nella contrastante Età dei Lumi.

Camilla Di Battista

Wuthering Heights

BY EMILY BRONTË

Wuthering Heights, by Emily Brontë, is one of the greatest novels from the 19th century. I read this book a couple years ago, and having also read *Pride and Prejudice* by Jane Austen, I found it completely different and much more captivating than all the other novels written in that period.

The whole novel is set in the 19th century in the northern countryside of England. The only named places are the two most important mansions: Wuthering Heights and Thrushcross Grange and most of the events take place whether in one of these two mansions or in the moors. The novel is developed in several years, from the main characters' childhood to their grown children's happy ending. The atmosphere over the years is generally gloomy and dark, there's often extremely cold weather with heavy rain and the events usually take place in winter and the climate is terrible also in other seasons.

In this setting takes place a story of revenge and love, hate and excruciating pain, told by the housekeeper Nelly.

Catherine Earnshaw and Heathcliff are grown up like brother and sister in Wuthering Heights, since Catherine's father adopted the little dark boy. They fall deeply in love, but Catherine decides to marry the rich and kind Edgar Linton, living in Thrushcross Grange, as Heathcliff was extremely poor and uneducated. From this point things go worse and worse for the characters in a swirl of anger and suffering: from Heathcliff's marriage for revenge with Isabella Linton, to Catherine's desperate death.

Bad luck seems to be passed to the next generation, as Cathy (Edgar and Catherine's daughter) marries the puny son of Isabella and Heathcliff, destined to death, and both are soon orphans. But at the end, after Heathcliff's death, Cathy and her cousin Hareton, manage to find peace.

As the author's sister precises in her introduction to the book, Emily lived almost all her life in her house in the countryside, this led to her scarce knowledge of society and consequently to the exaggerated and relentless characters she created.

I think my favorite character is Heathcliff. Even though he plays the role of the villain in the novel, I could never see him as an evil character and I found him extremely passionate and interesting. He had been mistreated for all his youth by Catherine's brother, Hindley Earnshaw, and this for sure changed his temperament. All his anger and cruelty are due to the anger and cruelty he received: that's all he knew. How can we blame him for being so desperate and terrible when he saw the love of his life marrying another man and dying afterwards? As we see at the end, he just wanted to be with his beloved Catherine and life had been unfair and tough for him. So it's impossible to not feel a deep empathy and compassion for this rebel and irreducible character.

I hardly recommend to anyone reading this book: it's a story full of plot twists that will keep you in suspense wanting to read more and more. I also think that the hardness and vividness of the events, the strength of the narrating voice and the greatness of the emotions felt by the characters will make you feel part of the story. Adding to this, the enormous value of this book in the literature scene, it is for sure a must read.

IL GIOVANE HOLDEN

DI J.D. SALINGER

“Il giovane Holden” è un romanzo di formazione, scritto da J.D. Salinger e pubblicato nel 1951. Il giovane protagonista, Holden Caulfield, è ribelle e solitario; ama leggere e crede di poter conoscere i protagonisti dei suoi libri preferiti. Holden stesso ci racconta i suoi pensieri e le vicende che, una dopo l'altra, fanno emergere la rabbia, il nichilismo e la curiosità di un adolescente stanco di eseguire i comandi degli adulti.

Dopo esser stato espulso dalla sua scuola decide di anticipare il ritorno a casa, spinto da un litigio con i suoi compagni di stanza. Giunto a New York prima che i genitori sapessero della sua espulsione, girovaga nella megalopoli, passando da un locale ad un altro, riuscendo anche ad accedere in un Night Club, nonostante la sua minore età. L'incontro con una prostituta e il suo protettore gli causarono numerosi problemi e, costretto ad abbandonare l'hotel, chiama una sua vecchia amica, Sally Hayes. Trascorrono un bel pomeriggio insieme, a cui segue l'incontro con un'altra vecchia conoscenza. A seguito di numerose peripezie e riflessioni, il giovane Holden decide di far visita alla sua famiglia, tuttavia in segreto, mostrandosi solo alla sorellina. Il legame con quest'ultima sarà lo sfondo delle scene finali, profonde e riflessive.

Durante un dialogo con la sorella, le dice di voler diventare da grande “the Catcher in the Rye”, cioè colui che afferra i bambini, salvandoli prima che cadano nel burrone, mentre giocano in un campo di segale. In italiano la traduzione letterale dell'espressione non ha un vero significato, mentre in inglese è quella che meglio rappresenta lo spirito di Holden, ovvero un adolescente che vuole difendere i più piccoli e i deboli.

La frase, la cui traduzione letterale è “il ricevitore nella segale”, venne utilizzata da Salinger come titolo originario del libro. Holden più volte si chiede dove vadano le anatre di Central Park quando il lago è ghiacciato e risulta interessante il duplice significato che questa domanda può avere: da un lato, è espressione della sua ingenuità, che rende i suoi pensieri leggeri e puri. Dall’altro, cela il suo stato di fuga senza meta.

Infatti, Holden non sa esprimersi e per questo fugge, con il suo cappello rosso e la sigaretta.

Il romanzo costituisce uno dei principali capolavori della letteratura americana e la sua lettura continua ad essere consigliata ai più giovani e non solo, perché Holden è la voce di ogni adolescente. Così, egli stesso è diventato il protagonista di un libro, ed è con lui che il lettore, man mano che lo conosce, sente il desiderio di instaurare un dialogo.



ARISTOTELE E DANTE

SCOPRONO I SEGRETI DELL'UNIVERSO

È l'estate del 1987, Aristotele ha quindici anni e si sente tremendamente solo, non ha amici e passa le sue giornate a domandarsi perché i suoi genitori non parlano di suo fratello in carcere; Dante invece è solare, curioso, sicuro di sé, amante della poesia e dell'arte.

Entrambi frequentano una piscina, Ari non sa nuotare, Dante sì, Dante si offrirà per dare lezioni ad Ari e i due diventeranno migliori amici.

Il loro rapporto andrà sempre crescendo finché un giorno i due si separano: Dante deve partire per Chicago, per un anno intero, ma prima rivela ad Aristotele i suoi sentimenti per lui; i due decidono di rimanere amici, rimangono in contatto tramite delle lettere, nelle quali si percepisce l'apatia di Aristotele e la dolcezza di Dante, che si sforza di non mostrare i suoi veri sentimenti verso Ari.

Il libro si conclude con l'accettazione da parte di entrambi dei sentimenti che provano l'uno per l'altro, ma la storia non finisce qui, perché continua con un secondo volume.

Un libro, a parer mio, affascinante, che non si basa solamente sul rapporto di due giovani che si scoprono innamorati, ma sui sentimenti di un adolescente in tempesta; è un libro che parla di famiglia, unita o meno, di amicizia, ma di ricerca dell'identità, di accettazione dei propri sentimenti e delle proprie inclinazioni; è un libro che mi ha aiutato a pensare in modo diverso, a vedere le cose da altre prospettive, a prendere nuove abitudini e a ragionare su particolari che prima trascuravo.

Grazie a Dante ho imparato a condividere le mie poesie con altre persone, invece di tenerle solo per me; grazie ad Ari, invece, ho capito che i genitori non sono solo ciò che si vede, grazie a lui ho capito che tutti hanno dei perché e tutti possiedono fantasmi.

Questo libro mi ha accompagnato durante una parte del periodo estivo, ed ha riempito le mie giornate di felicità.

Aristotele e Dante hanno scoperto i segreti dell'universo insieme a me e ciò non ha fatto altro che aiutarmi a crescere.



BACHECA SPOTIFY

Buon 2023 a tutti gli studenti del Joyce!

Cosa c'è di meglio che iniziare l'anno con della buona e nuova musica?

E' proprio così, perché negli ultimi mesi sono state tante le nuove canzoni uscite, quelle che ci hanno fatto divertire, pensare, rilassare...

Come "La fine" di Måneskin, un singolo rilasciato in anticipo rispetto all'uscita dell'album "RUSH!" uscito lo scorso 20 gennaio. Un brano in parte autobiografico, nel quale la band romana racconta degli ultimi mesi trascorsi immersi dal successo delle varie date del tour durato un anno in giro per il mondo; ovviamente tutto bello ed emozionante, ma anche molto faticoso. Ma la canzone enfatizza anche l'originalità che ognuno ha, restando fedeli a se stessi, ignorando i giudizi, soprattutto se privi di fondamento.

Un'altra canzone che ha dato vita a moltissimi gossip sui media, è quella di Shakira, realizzata in coppia con Bizarrap, "Bzrp Music Sessions, Vol. 53", nella quale la cantante attacca con un tono denigratorio il calciatore Piqué, suo ex compagno, che l'ha tradita per un anno intero con una ragazza, anche lei presa di mira, in modo ironico, nel brano della cantautrice colombiana, ormai diventato un cult del 2023.

Non sono mancate le uscite di album che faranno da scenario nelle date dei tour 2023, come quello rilasciato dai Pinguini Tattici Nucleari, "Fake News", titolo scelto proprio per una fake news che è stata diffusa la scorsa estate, secondo la quale il gruppo si sarebbe diviso, ma il gruppo contrattacca con la pubblicazione di quattordici nuovi brani.

🎵 **PLAYLIST:** 🎵



LA FINE – Måneskin
Ok. Respira – Elodie
CRISI DI STATO – Fedez
Bzrp Music Sessions, Vol. 53 –
Shakira
Mollami Pt.2 – Guè
Forse – Pinguini Tattici Nucleari
Flowers – Miley Cyrus
Stage Diving – Pinguini Tattici
Nucleari
Need U 2Nite – Guè, Massimo
Pericolo

Fede – Pinguini Tattici Nucleari
Non è così male – SANTI FRANCESI
ABISSALE – Tananai
GOSSIP – Måneskin, Tom Morello
Tutto inutile – Fulminacci
Gimme – Sam Smith
Lontano Dai Guai – Guè, Mahmood
Hold On – Pinguini Tattici Nucleari
Casa Gigante – Deddy
Voglia di vivere – Angelina Mango

